La gara vinta da Ritter, ma sotto la pioggia il normanno si dimostra il più forte dei «grandi»

La «crono» esalta Anquetil

Ora il Giro si scalderà?

DA UNO DEGLI INVIATI

VERONA, 4 giugno

Ole Ritter, il danese di Copenaghen che veste i colori dell'italiana «Germanvox», è il vincitore della stranissima gara a cronometro da Mantova a Verona. Nessuno se lo aspettava, pur conoscendo le notevoli doti di passista del ragazzo di Parodi, ma è successo che Ritter ha pedalato con il favore del tempo (sole e vento favorevoli) e molti altri no, soprattutto quelli, una decina, che hanno preso il «via» dopo le 15, un orario in cui il cielo ha cominciato a lacrimare, e il vento s'è girato.

Pioggia, vento e freddo, insomma, hanno ostacolato il cammino dei migliori, e si spiega, pertanto, il quarto posto di Anquetil, e anche la classifica di Lievore (quindicesimo) che è stato il primo a lanciarsi. Ritter ha vinto alla media di 47,340, una media fantastica e pur non volendo sminuire l'impresa del danese che da dilettante ha stabilito il record mondiale sui cento chilometri, abbiamo il dubbio che la gara non misurasse i 45 chilometri denunciati dalla organizzazione, che fosse più corta di circa due chilometri, come qualcuno ha potuto constatare. Ad ogni modo, bravo Ritter: ha battuto Altig e Bracke, due che non possono lamentare alcun inconveniente, due specialisti; quindi questo Ritter, che è professionista da pochi mesi, possiede qualità non indifferenti.

Dalla «cronometro» a double face, emerge comunque Jacques Anquetil che balza al comando della classifica, giusto come volevano i pronostici. Anquetil è ora in vetta con 53" su Gimondi, 1'59" su Adorni, 2'04" su Merckx e 2'16" su Perez Frances. E' precipitato Motta, undicesimo a 2'55". Pensate: Motta ha concluso al trentatreesimo posto con un ritardo di 3'17" da Ritter e 3'11" da Anquetil; Motta ha fatto peggio di molti gregari, Motta ha incontrato una giornata di crisi ed è tale la sua amarezza che pensa di non aver altro da dire nel proseguo del Giro.

«Aiuterò gli italiani a battere Anquetil», ha detto Motta, e ciò lascia capire che Gianni si vede ormai tagliato fuori dalla lotta per il successo finale. Noi speravamo in Adorni, speravamo che Vittorio ripetesse il «miracolo» di Parma, ma il «miracolo» non è avvenuto, anzi l'uomo di Baldini, scattato due minuti prima di Anquetil è stato raggiunto dal rivale alle porte dell'Arena veronese. Certo, le curve del tracciato favorivano il normanno, mentre Adorni, meno acrobata, ha bisogno di strade dritte, ma due minuti di distacco sono tanti e non concedono attenuanti.

Si è salvato, invece, Felice Gimondi, anzi questa è stata un po' la sua rivincita dopo il cedimento del Block Haus. Gimondi ha concesso ad Anquetil solo 32 secondi, una difesa onorevole, e adesso il ragazzo di Pezzi è l'italiano più in vista. Ma come andrà Gimondi sulle prossime salite? Dovrà passare all'attacco, dovrà dare battaglia al francese, dovrà essere nelle migliori condizioni per annullare i 53" di svantaggio che lo separano dal «leader», e Gimondi, nonostante la bella «cronometro», rimane un interrogativo. In quanto a Perez Frances, era scontato che dovesse scendere dal piedistallo. La sua parte l'ha fatta, e chissà potremmo rivederlo in salita il numero uno degli spagnoli.

Gli ottimisti dicono che Anquetil, il Giro deve ancora vincerlo Giusto. Abbiamo davanti le piccole e grandi Dolomiti, le tre cime di Lavaredo e lo Stelvio, però attenzione a non essere troppo ottimisti, troppo benpensanti. Sembra scomparso il pericolo Merckx, ma Anquetil ha preso le redini del comando. Anquetil, in salita, non è un'aquila, ma neppure l'ultimo arrivato, anzi Anquetil potrebbe temere (in caso di maltempo) le discese più delle montagne.

Ricordate? Nel Tour dello scorso anno, Jacquot venne staccato di un minuto da Poulidor in un tratto in discesa battuto dalla pioggia, ma aggiungiamo subito che il Tour del '66 non interessava ad Anquetil, o meglio gli interessava semplicemente la sconfitta di Poulidor ad opera di Aimar. Quindi, non illudiamoci: il grande favorito, l'uomo da battere è lui, il candido Jacquot.

Gino Sala

Gimondi nella scia di Jacquot è secondo in classifica a 53"

VERONA — Anquetil (foto sopra) conclude la sua galoppata precedendo Adorni, partito due minuti prima. Sotto: Gimondi in azione. L'atleta bergamasco, giunto con 38 secondi di distacco da Anquetil, è salito al secondo posto nella classifica generale.

Dopo Ritter e prima di Anquetil si sono piazzati con distacchi minimi Altig e Bracke - Clamoroso crollo di Motta giunto 33° a ben 3'17" dal vincitore - Adorni 12° a 2'06" - Oggi il Giro riposa a Verona prima di affrontare le «piccole Dolomiti»

DA UNO DEGLI INVIATI

VERONA, 4 giugno

Arriva il giorno della «cronometro», e l'orologio assume le vesti del giudice imparziale. Nelle altre corse si può vincere andando piano poichè la media ha un valore puramente simbolico, ma oggi è proibito battere la fiacca: oggi l'orologio registrerà la più piccola flessione, il minimo scarto. Non c'è verdetto più severo, più preciso, più inesorabile. E' anche il giorno in cui gli ultimi, almeno in partenza, diventano primi, e così Lucillo Lievore, fanalino di coda della classifica (2.01'41" di distacco) ha i suoi cinque minuti di notorietà.

Detto fra parentesi, oggi la «signora televisione» non potrà infilarsi fra i corridori per le note, ridicole scenette che fanno la gioia di Torriani e possono anche divertire lo spettatore lontano, ma disturbano, ostacolano l'avvenimento, e in un certo senso danno la patente di ciarlatani a gente (i corridori) impegnata in un mestiere che non è divertimento, ma fatica, sudore e sofferenza. Ovvio che in una situazione del genere dovrebbe intervenire la giuria, ma la giuria non può colpire le irregolarità della televisione e accetta, convalida il copione di Zavoli e collaboratori.

In certi momenti, cantanti, attori, comici e personaggi di ogni specie hanno trasformato il Giro in un grande circo, e il corridore, memore di essere anche un manifesto viaggiante, s'è adattato, ha recitato la parte, e pazienza — avrà detto la giuria — se Tizio o Caio ha usufruito della scia delle macchine, o s'è aggrappato ad una motocicletta: la televisione propone e dispone, la televisione ha un intero palco sui traguardi, e i giornalisti devono rischiare la pelle per vedere un pezzetto di volata. Grazie, Torriani!

Ma oggi, come dicevamo, la televisione non può «trainare» i corridori. Sarebbe troppo. Oggi il Giro è «cifrato», usa il linguaggio dei minuti e dei secondi. Pronti? Via alle 12.10, parte Lievore e separati da due minuti seguono gli altri cento. Lievore sorprende tutti e il suo tempo (59'13") è il migliore fino all'arrivo di Ritter (ventinovesimo concorrente). Ritter supera Basso, Chiappano e Tummers e conclude con 56'59", media 47,340. Alcuni mettono in dubbio la lunghezza del tracciato e si chiedono: «Misura realmente 45 chilometri la gara individuale da Mantova all'Arena di Verona?».

Il dubbio è lecito (vedi Lievore) e intanto lo *speaker* annuncia il tempo di Guerra (58'08") il quale soffia il secondo posto a Lievore nella classifica provvisoria. Ma c'è Bracke che sta volando: 29' e 10" a metà percorso contro i 29'28" di Ritter. All'Arena, il tempo di Bracke, però, è superiore di due secondi a quello di Ritter e pertanto il danese di Parodi rimane sulla cresta dell'onda.

Il cielo è coperto, ma c'è afa. E s'avvicina l'ora dei «big». Altig si lancia alle 15 e alle 15.08 inizia Gimondi. Il collega Silva de *L'équipe* informa che il tracciato, secondo il tachimetro della sua macchina, è inferiore al denunciato: 43,200. Tempi a metà gara: Altig 29'14"; Adorni 29' 52"; Anquetil 28'52"; Gimondi 29'19"; Carletto 29'59"; Motta 30'12"; Schiavon 30'; Zilioli 31' 06"; Merckx 29'49"; Moser 30'42"; Perez Frances 30'32".

Entra nell'arena l'organizzatore Torriani ed è un fischio solo. Altig (57') fa meglio di Bracke ed occupa la seconda posizione. Piove. Per Gimondi, l'orologio segna 57'37" e si capisce subito che la prestazione del bergamasco è buona. Applausi anche per Vicentini (57'43"). Il cielo rovescia acqua con violenza sempre maggiore, tira vento, e gli ultimi dieci concorrenti, da Adorni in avanti, ne subiscono i danni. E, comunque, «monsieur» Anquetil non si smentisce. Il fuoriclasse normanno raggiunge Adorni sulla linea del traguardo E il suo tempo (57'05") lo porta in vetta alla classifica. Delude Adorni (59' 05"), delude Merckx (59'48") e delude ancora di più Motta 1 00'16") che si fa precedere da Carletto (59'49"), Schiavon (1 00'07") e da molti altri.

Vince Ritter davanti ad Altig, Bracke, Anquetil, Gimondi, Vicentini, Velez, Guerra, Echevarria e Balmamion. E Motta finisce al 33° posto, staccato di 3'17". Cosa e successo? «Avevo le gambe di legno, ho faticato e patito dalla prima all'ultima pedalata, ma non mi aspettavo di concludere così malamente. Difficilmente potrò rifarmi, quindi è probabile che decida di far corsa per gli italiani meglio piazzati, così il signor Anquetil che ha vissuto di rendita sino alla cronometro, imparerà», dichiara l'alfiere della «Molteni».

Il signor Anquetil non crede, in un primo momento, di essere stato battuto da Ritter, Altig e Bracke, e si meraviglia del comportamento di Gimondi. Commenta Jacquot: «Ho preso la maglia rosa, ma il Giro è ancora da decidere. Da martedì suoneremo la grancassa Stamane hanno tentato di convincermi a partecipare al Tour e ho risposto che m'interessa solo il Giro d'Italia Voglio vincere il Giro e basta!»

E cala la tela su una «cronometro» per molti aspetti irrazionale e che ad ogni modo da uno scossone alla classifica Domani si riposa con Anquetil in vesti di primo della classe, e martedì riprenderemo con le «piccole Dolomiti» della Verona-Vicenza. Il verdetto finale è prossimo

g. s.

Arrivo e classifica generale

Ordine d'arrivo della 16 a tappa del Giro d'Italia, Mantova-Verona di 45 chilometri a cronometro individuale:

1. OLE RITTER (Germanvox W. Dan.) in 56'59"; 2. Rudy Altig (Molteni, Germ.) a 1"; 3. Ferdinand Bracke (Peugeot BP, Bel.) a 2"; 4. Jacques Anquetil (Bic, Fr.) a 6"; 5. Gimondi (Salvarani) a 38"; 6. Vicentini (Vicentini) a 44"; 7. Velez (Kas, Sp.) a 59"; 8. Guerra (Salamini) a 1'09"; 9. Echevarria (Kas, Sp.) a 1'10"; 10. Balmamion (Molteni) a 1'12"; 11. Maurer a 1'31"; 12. Adorni a 2'06"; 13. San Miguel a 2'07"; 14. Gabica a 2'10"; 15. Lievore a 2'14"; 16. Brands a 2'20"; 17. Novak a 2'35"; 18. Pingeon a 2'38"; 19. Gonzales a 2'41"; 20. Martin Pinera a 2'42"; 21. Gomez Del Moral s.t.; 22. Den Hartog a 2'45"; 23. Merckx a 2'49"; 24. Colombo a 2'50"; 25. Carletto s.t.; 26. Zandegù a 2'54"; 27. Schiavon a 3'08"; 28. Portalupi a 3'09"; 29. Campagnari s.t.; 30. Poggiali a 3'11"; 31. Almar a 3'17"; 32. Mugnaini s.t.; 33. Motta s.t.; 34. Tummers a 3'23"; 35. Neri a 3'26"; 36. Michelotto a 3'28"; 37. Carminati a 3'36"; 38. Bitossi s.t.; 39. Perez Frances a 3'51"; 40. Casalini a 3'53"; 41. De Pra a 3'59"; 42. Zancanaro s.t.; 43. Schutz a 4'; 44. Minieri a 4'05"; 45. Di Toro a 4'06"; 46. Andreoli s.t.; 47. Moser a 4'07"; 48. Vandenberghe a 1'14"; 49. Della Torre a 4'17"; 50. Elorza a 4'29"; 51. Taccone s.t.

*

Classifica generale:

1. JACQUES ANQUETIL (Bic, Fr.), 74 ore 31'34"; 2. Gimondi (Salvarani) a 53"; 3. Adorni (Salamini) a 1'59"; 4. Merckx (Peugeot, Bel.) a 2'04"; 5. Perez Frances (Kas, Sp.) a 2'16"; 6. Schiavon (Vittadello) a 2'26"; 7. Altig (Molteni) a 2'27"; 8. Gabica (Sp.) a 2'33"; 9. Pingeon (Fr.) a 2'37"; 10. Moser a 2'30"; 11. Motta a 2'55"; 12. Carletto a 3'01"; 13. Gonzales a 3'18"; 14. Bitossi a 3'25"; 15. Almar a 3'38"; 16. Velez a 3'57"; 17. San Miguel a 1'06"; 18 Zilioli a 1'11"; 19. Balmamion a 1'56"; 20 Maurer a 6'18"; 21. Echevarria a 6'23"; 22. Schutz a 6'42"; 23. Gomez Del Moral a 7'20"; 24. Fontona a 8'15"; 25. Dancelli a 8'21"; 26 Taccone a 8'36"; 27. Zandegù a 8'50"; 28. Mugnaini a 8'51"; 29. Colombo a 9'45"; 30. Poggiali a 11'09"; 31. Passuello a 23'16"; 32. Vicentini a 25'19"; 33. Massignan a 27'38"; 34. Den Hartog a 21'55"; 35. Malno a 30'14"; 36. Rebaute a 32'59"; 37. Binggeli a 33'26"; 38. Zancanaro a 34'11"; 39. Ottembros a 35'07"; 40. Lopez Carril a 35'19"; 41. Bodrero a 38'10"; 42. Panizza a 39'59"; 43. Bracke a 40'33"; 44. Farisato a 41'08"; 45. Favaro a 45'51"; 46. Armani a 47'50"; 47. Brands a 50'51"; 48. Galbo a 52'05"; 49 Mealli a 55'53"; 50. Guerra a 56.32".

PROCESSO ALLA TAPPA

Non è in disarmo

Adesso gli italiani sanno che Anquetil, malgrado i suoi 34 anni, non è per nulla in disarmo. Nessuno lo ha mai detto, tutti anzi si affrettavano a dichiarare il contrario se interpellati: ma, sotto, sotto, una speranziella, forse, la accarezzavano, più d'uno. Lo si era avvertito anche nel processo alla tappa di ier l'altro, quando si era disquisito se Anquetil avrebbe vinto o no la frazione a cronometro e sul significato che un mancato successo avrebbe rivestito per il corridore.

Ebbene, Anquetil non ha vinto la «a cronometro», ma la sua dimostrazione di forza è stata ugualmente eloquente, più che convincente. La realtà, come sembrava si avesse l'aria di credere ier l'altro, non è fatta soltanto di «aut-aut» ma di più complessi intrecci e sfumature Anquetil non ha vinto la «a cronometro» ma i distacchi che ha inflitto ai diretti avversari sono stati ugualmente, tenuto conto della brevità del percorso, severissimi. La immagine che ne ha sanzionato definitivamente la superiorità la si è avuta del resto, quando si è visto Anquetil — dopo aver constatato la scioltezza, la perfezione con cui pedalava e con tagli sicuri affrontava le curve — quando si è visto Anquetil, dicevamo, fare il proprio ingresso all'arena di Verona con Adorni, partito prima, nella propria scia.

Zavoli, ancora, ha cercato di far ammettere agli italiani, che fino ad ora avevano tenuto una condotta troppo prudente verso il fuoriclasse francese, l'errore di non averlo attaccato prima E Pezzi, direttore della Salvarani, gli ha risposto che il fatto che non ci siano state fughe, episodi clamorosi, non significa che fino ad ora non ci sia stata ugualmente battaglia e logorio all'interno del gruppo E quel che ieri è accaduto, i distacchi clamorosi che ad Anquetil hanno dato di colpo la maglia di *leader*, parebbe confermarlo La presenza di Anquetil, in realtà, «blocca» il giro; le forze degli italiani sono quelle che sono ed essi si sarebbero forse attesi una mano dalle circostanze per attaccarlo, che invece non hanno avuto.

Ora Motta ha detto «Sparerò la mia corsa» e la parola d'ordine è: il giro comincia ora, adesso bisogna davvero attaccare.

Il giorno della gran solitudine

DA UNO DEGLI INVIATI

VERONA, 4 giugno

E' arrivato il giorno della solitudine: oggi ognuno se ne sta solo, sul cuore della terra. Semprechè, naturalmente, la piatta, calma distesa tra Mantova e Verona possa essere considerata il cuore della terra. Ed è arrivato il giorno dei sogni e del terrore. Parole grosse, lo so; parole che occorre subito portare alle loro vere dimensioni, che sono dimensioni ciclistiche: quella di cui parlo è la solitudine del ciclista, il sogno del ciclista, il terrore del ciclista.

Ognuno di questi 101 superstiti della grande avventura il sogno — più o meno confessato — della solitudine ce l'ha. Ma non è la solitudine ascetica dell'eremita. è la solitudine del corridore che riesce a staccare il gruppo e se ne va a raccogliere traguardi tricolori e traguardi segreti, premi della montagna e di tappa e applausi tutti per lui, non gli applausi anonimi e indifferenziati che lo incoraggiano quando è in gruppo Tutti — da Lievore, ultimo in classifica, ai «big» che puntano alla definitiva «maglia rosa» — questo sogno lo sanno. Me lo descriveva Portalupi che combatte contro un grosso foruncolo e spera ancora di riuscire a entrare nella «fuga buona», lo accarezza silenzioso Panizza difendendo dagli assalti voraci dei compagni di squadra il suo numero di «topolino», ne fa cenno anche — fingendo di non crederci — il vecchio disincantato Moser.

Oggi questo sogno si è realizzato per tutti: ognuno ha la sua fuga, ognuno ha la sua razione di solitudine, la sua possibilità di gloria. E' arrivato Aladino con la sua lampada ad offrire a tutti di dare forma e sostanza alle fantasie Ma è un Aladino crudele, questo: divenuti concreti, i sogni assumono forma d'incubo La realtà è che la solitudine all'uomo fa paura, e la prima delle punizioni si castiga mandandolo solo in una stanza, il bambino disubbidiente Si castiga segregandolo il delinquente pericoloso E in fondo si castiga, facendolo correre solo anche il ciclista

La paura della solitudine non la nasconderanno, ancora stamattina, neppure i «grandi», i principi di Conde che ieri hanno dormito per loro quello di oggi è stato il momento della verità fallire questa prova significava chiudere la strada al futuro, forare significava arrangiarsi da solo, senza l'aiuto devoto dei gregari, arrangiarsi e poi mettersi ad inseguire il tempo, che non ha forma, non ha dimensioni, non ha macchine al seguito che facciano da punto di riferimento

Per i gregari la realizzazione del sogno è stata che non dovevano andare troppo piano per non restare «fuori tempo massimo», però non dovevano neppure andare troppo forte per non spremersi eccessivamente: loro non sono pagati per inseguire la gloria, ma per rendersi utili alla squadra e un soldato stanco non combatte bene. Soldato che scappa è buono per un'altra volta: loro devono scappare — che in questo caso significa non vincere — per essere utili dopodomani, quando comincerà la battaglia decisiva, quella che fa vincere la guerra

Jacques Anquetil in maglia rosa

Semprechè, naturalmente, si combattano altre battaglie dalla lampada di Aladino sono usciti incubi mostruosi dei nostri cosiddetti assi solo Gimondi ha eretto una vera distatta da parte di Anquetil, il quale a sua volta ha visto che nel trono sul quale da tanti anni stava seduto si sono annidate le termiti che si chiamano Ritter, Bracke, Altig macchine di precisione dell'industria nordica che soppiantano l'estro mediterraneo che fu di Coppi e che era di Anquetil

Ormai Anquetil non ha mezzi per distruggere questi oscuri roditori e i nostri leoni chissà come e quando e se potranno cominciare a ruggire Può anche darsi che lo facciano ma a noi non lo dicono Non per riserbo ma perchè non possono il momento in cui parlerebbero è all'arrivo, mentre sono «freschi» di fatica e di rabbia ma all'arrivo noi — i giornalisti — non possiamo avvicinarli li sequestra la televisione, la radio la ditta che dà la maglia quella che dà il premio, quella che non dà niente ma è raccomandata Tutti si coalizzano contro di noi e ci picchiano; non dico per scherzo già due volte un giornalista che voleva parlare con un corridore ha preso delle botte

Oggi ci siamo stufati tutti i giornalisti al seguito del «Giro» hanno firmato una lettera per gli organizzatori o la piantano di organizzare le cose in modo che noi si prenda anche le botte oppure prenderemo gravi decisioni: torniamo a casa o cominciamo a picchiare anche noi E poichè siamo più numerosi abbiamo buone probabilità di vittoria

Kino Marzullo

Premio di tappa «Luxor»

Il numero di corsa del vincitore della cronotappa Mantova-Verona, Ritter della «Germanvox», era abbinato al giornalista Montò Echarri Francisco Xavier de «L'Avanguardia» il quale pertanto ha vinto una lavatrice messa in palio dalla «Salamini S a S» tra i giornalisti italiani e stranieri al seguito del Giro.

Dopo la rinuncia «azzurra» di Herrera

Valcareggi: «Farò fronte agli impegni»

Le convocazioni per Bucarest dopo la finalissima di Coppa Italia

FIRENZE, 4 giugno

Per la seconda volta, in uno spazio di tempo relativamente breve, Ferruccio Valcareggi si trova di nuovo solo alla guida della nazionale italiana di calcio. Dopo il caso Fabbri, ecco infatti la decisione di Helenio Herrera di lasciare l'incarico che attualmente divideva con Valcareggi.

Stamane il tecnico triestino, ormai fiorentino d'adozione, ha appreso il testo delle dichiarazioni di Helenio Herrera dopo che l'allenatore dell'Inter aveva ieri indirizzato la lettera di dimissioni al presidente della FIGC, dott. Pasquale.

Dopo aver ascoltato quanto Helenio Herrera aveva dichiarato ad Appiano Gentile, Valcareggi ha detto: «Con la Federazione Italiana gioco calcio ho un contratto fino al 1968 e quindi come sempre farò fronte con estrema attenzione ai miei impegni. Non voglio minimamente commentare la decisione del signor Helenio Herrera. Come nazionale di calcio abbiamo dei precisi impegni da rispettare, anche se da parte di alcuni nostri avversari ci sono state delle rinunce. Inoltre, anche se la cosa ci riguarda indirettamente, ci sono le prospettive dei prossimi Giochi olimpici, della conseguente preparazione della P O affidata a Paolo Todeschini, i nostri programmi per la *Under 23*, dalla quale dovremo attingere in futuro gli elementi per la nazionale di calcio di domani, ed infine le partite programmate con le squadre straniere che giocarono con noi in Italia prima degli ultimi "mondiali" di Londra».

Il programma immediato, quindi, quale sarà?

«Occorre attendere a mio avviso la conclusione della "Coppa Italia", dopo di che sarà facile tracciare un programma preciso. Penso comunque che lunedì o martedì potrò già dire qualcosa in proposito».

Su quella che sarà la «rosa» dei prossimi «moschettieri» Valcareggi non ha voluto però fare alcuna anticipazione. E' certo comunque che le convocazioni per l'incontro con la Romania verranno diramate dopo l'11 giugno e cioè dopo la finalissima della «Coppa Italia».

Corso 3 Bedin 2 giornate di squalifica

MILANO, 4 giugno

Il giudice sportivo della Lega nazionale calcio professionisti ha squalificato per tre giornate Corso (Inter), per due giornate Bedin (Inter) e per una giornata Spanio (Mantova). Sono state multate inoltre di 150 mila lire la società del Brescia e di 40 mila la Juventus.

Queste le motivazioni delle squalifiche nei confronti dei giocatori.

Corso (Inter) è stato squalificato per tre giornate «per manifestazione di protesta nei confronti dell'arbitro e successivamente per frase ingiuriosa rivolta al medesimo; recidivo e diffidato». Bedin (Inter) è stato squalificato per due giornate «per comportamento irriguardoso nei confronti dell'arbitro al termine della gara; recidivo». Spanio (Mantova) è stato squalificato per una giornata «perchè recidivo in comportamento scorretto nei confronti di avversari, già diffidato».

GERMANVOX + WEGA

il televisore che vince

La tappa a cronometro individuale del 50° GIRO D'ITALIA

Mantova - Verona

è stata vinta da

OLE RITTER (Dan.)

alla media oraria di km. 47,340

della

GERMANVOX

WEGA *radiotelevisione*

TOSCANELLA DI DOZZA / BOLOGNA

Il G.S. GERMANVOX equipaggiato con

Biciclette COPPI fabbricate dalla

Moto Velo FIORELLI Novi Ligure

presenta la nuova MINI COPPI Pieghevole con snodo brevettato